

CONTRO

«Diamo un alibi
a tutti gli
imbrattatori»

PROFONDAMENTE contrario a questo tipo di arte è l'architetto Andrea Trebbi: «Nel constatare il grande 'murales' non ho potuto evitare di alimentare ulteriormente il sospetto che tutto sommato alla politica locale la città imbrattata è probabilmente un'espressione gradita. Magari anche da stabilizzare: anzi, perché non integrare le note 'Bologna la dotta' e 'Bologna la grassa', con 'Bologna l'imbrattata' (o 'Bologna l'imbruttita'!). Sia chiaro: quel 'murales' non appartiene allo scempio dei codardi scarabocchi, ma con la sua deliberata autorizzazione 'il Palazzo' pare diffondere il beneplacito agli oltraggi che offendono l'intera città. Ben diverso sarebbe stato se le Istituzioni coinvolte avessero dapprima attuato un'irreprensibile opera di pulitura di tutte quelle superfici verticali ed ora intendessero riscontrarla con il nobile valore dell'essenza artistica attraverso la forma del 'dipinto a muro', in analogia ai sottoluoghi in cui furono clandestinamente costretti Keith Haring e gli altri epigoni newyorkeesi. Purtroppo stiamo parlando di tutt'altro: di una città che non perde occasione per confermarsi priva di nozione e di una popolazione che esiterà a distinguere tra uno scarabocchio e un murales».



IPER MODERNO

Ecco la facciata del palazzo che si collega alla nuova sede del Comune, in piazza Liber Paradisus

CONTINUA il dibattito sul valore del progetto Frontier, che sta facendo nascere negli angoli della semiperiferia alcuni enormi 'murales' sopra edifici di Acer o altri luoghi pubblici. Uno, in particolare, salta all'occhio perché campeggia su una parete del grande palazzo comunale in Liber Paradisus. L'opera contestata (a sinistra) e decantata (a destra) è stata realizzata da Daim, che lavora da sempre nel mondo del Lettering e del Writing.

Partendo dal suo primo intervento in esterno nel 1989, la principale caratteristica stilistica risiede nel tentare di rendere le lettere dell'alfabeto, disegnate sulle mura, il più tangibili possibile. La bidimensionalità tipica della disciplina a cui appartengono viene completamente svuotata a favore di una percezione tridimensionale, in cui spazio e intervento operano in un unico dialogo estetico.

PRO

«E' l'apoteosi
della logica
in 3 dimensioni»

AD ELOGIARE le lodi del progetto Frontier, e quindi anche del murales in piazza Liber Paradisus, è la docente universitaria e storica dell'arte Fabiola Naldi, che ha curato l'intero progetto. «Questi artisti sono molto conosciuti a livello internazionale e la loro qualità è indubbia — interviene la Naldi —. Daim fin dal 1987 lavora su varie discipline, molto diverse tra loro». Non solo pittura murale quindi, ma anche scultura e pittura tradizionale. «Ma abbiamo ritenuto che lui fosse considerato all'unanimità la punta di diamante soprattutto per quanto riguarda la rielaborazione delle lettere in tre dimensioni — continua la storica dell'arte —. Il suo lavoro su una facciata del palazzo in via Liber Paradisus è l'apoteosi della logica, si tratta di una lettera che pare esplodere e uscire dallo stesso muro dove è disegnata. C'è un tratto quasi ossessivo della linea e Daim ha impiegato 10 giorni per realizzare quell'opera». Poi svela un particolare sullo sviluppo dell'opera: «Ho dovuto tradurgli alcune lettere dei dirimpetati, che lo ringraziano perché finalmente, aprendo la finestra, possono vedere qualcosa di diverso e piacevole».